

I due tratti distintivi

L'Arena dello Stretto, dedicata al senatore Ciccio Franco, pensata come un teatro all'aperto e come una grande scala di accesso della città al mare

La Minerva rivolta verso Reggio

Tra i luoghi di ritrovo maggiormente apprezzati dai reggini e dai turisti in visita nella città dei Bronzi vi è sicuramente l'Arena dello Stretto, oggi intitolata al senatore Ciccio Franco, struttura da sempre utilizzata per i più apprezzati spettacoli all'aperto: cinema, musica, ballo. Subito a ridosso dell'affaccio sul mare dello Stretto, quasi ad abbracciare la Fata Morgana, si trova il Cippo, monumento realizzato dalla città, subito dopo il terremoto del 1908, in onore della visita in città del re, Vittorio Emanuele III. Ad accompagnarci nel nostro "tour" storico dedicato alla ristrutturazione del Lungomare Falcomatà, l'ingegnere Vincenzo Papalia, che oltre 20 anni fa era il direttore dei lavori per conto delle Ferrovie dello Stato. L'attesa per il completamento dei lavori era molto alta, come anche le aspettative dei reggini che auspicavano da tempo la "riconquista" del proprio mare e di una passeggiata degna del "più bel chilometro d'Italia".

I lavori per l'area dell'Arena e del Cippo

«Dopo un periodo di stallo di oltre due anni dei lavori – ricorda l'ingegnere Papalia – che va dalla consegna del 2° lotto in data 7 luglio 1997 e fino all'1 settembre 1999 con la consegna dei lavori ad alcune imprese reggine costituite in un'Ati, per un importo di 12 miliardi delle vecchie lire, il cantiere generale del lungomare prese forma e spessore grazie a una delle sue opere più innovative, ossia "Il teatro all'aperto", collocato al centro del lungomare, in asse a via Giudecca, di fronte all'antico molo di Porto Salvo. L'opera doveva svolgere, oltre alla propria funzione, anche quella di grande scala di accesso al mare essendo fornito di gradinata e rampe per servire i disabili. Fase importante è stata quella riguardante l'approvazione, di competenza del direttore dei lavori, del progetto esecutivo di dettaglio cioè il cantierabile».

«Al fine di ottenere standard migliorativi e riduzione dei tempi di esecuzione adottammo, d'intesa con l'impresa, una soluzione di prefabbricazione dei gradoni in calcestruzzo a forma di "L", presso lo stabilimento Fides di Pellaro, da posare sui setti a pianta radiale da realizzare a semicerchio sulla platea. Ricordo bene il giorno del getto della platea è avvenuto in data 02 dicembre 1999. Servivano oltre 300 mc di calcestruzzo per effettuare un getto unico della piastra di fondazione alta circa 90 cm. Per far ciò vennero interessate numerose centrali betonaggio. Sin dalle prime ore del mattino, iniziammo alle 6, il lungomare si riempì di betoniere e pompe che gettavano il conglomerato cementizio sotto la mia supervisione e quella del laboratorio Tecnosud che ci supportava per il controllo dei materiali». Sembra un'opera quasi impossibile, rispetto ai giorni nostri. «Tutta la città ne parlò. Italo Falcomatà disse: "Voglio conoscere il direttore dei lavori". Dopo il periodo precedente di stallo pensava che le FS mi avessero sostituito. Per fortuna ero ancora lì e quando ci incontrammo in cantiere gli strinsi la mano e gli ricordai la sera di due anni prima, a Palazzo San Giorgio, quando per via del fermo lavori in cantiere, messo un po' alle corde, dimostrai di aver difeso il lungomare che rischiava una pavimentazione in peperino al posto di quella in pietra di Lazzaro».

La consegna temporanea

«Nel giro di sei mesi il Teatro all'aperto, il 30 maggio del 2000, fu consegnato provvisoriamente al Comune, con il precedente collaudo statico, del 4 aprile 2000, a firma dell'ingegnere Carmelo Catanoso, atto che consentì l'effettuazione dell'Estate reggina. Alla fine delle manifestazioni il Teatro venne riconsegnato alle FS per portare a termine le opere di completamento e di finitura di cui allo stato attuale, compresi gli elementi di ringhiera storica e pilastri chiesti dal Comune nell'aprile del 2000».

Il monumento a Vittorio Emanuele III

«Il progetto originario dell'ex Cippo – ricorda



Lavori in corso In queste foto d'epoca le varie fasi di costruzione delle opere del nuovo Lungomare



Papalia – prevedeva la ricostruzione dello stesso al centro del Teatro all'aperto. Tale posizionamento però sarebbe stato di ostacolo a qualsiasi manifestazione si volesse organizzare, all'installazione di palchi, pedane o schermi e pertanto il sindaco il 15 settembre del 2000 scrisse alle FS di valutare lo spostamento dello stesso di 16 metri verso il molo per consentire un ottimale sfruttamento dello spazio antistante. Dopo le verifiche FS, che confermavano la fattibilità e l'invio degli elaborati al Comune il 16 gennaio 2001 il sindaco Falcomatà trasmise alle FS il progetto esecutivo approvato con la nuova posizione e precisando che, la statua della Minerva, al tempo depositata presso il Lido Comunale, doveva essere rivolta verso la città». Anche questa fu una parziale novità, rispetto all'originale collocazione della statua di Minerva.

La realizzazione del molo e la collocazione della statua

«Si tratta di una struttura in cemento armato che, insieme alla banchina del teatro all'aperto, presenta una fondazione su pali. Una volta realizzato il portale al rustico bisognava però procedere alla posa del vecchio rivestimento che era stato depositato presso il cinema Arena Lido. Quando andai a recuperare i materiali vidi però che la pietra di Trani che lo rivestiva era stata bruciata da un incendio. A quel punto chiamammo la Sovrintendenza ai BB.AA. che, dopo la verbalizzazione dello stato di fatto, ci autorizzò la posa di materiali lapidei nuovi ad eccezione delle iscrizioni laterali che si trovavano in uno stato migliore. Anche il basamento della Minerva, in marmo veneto "rosso San Marco" in parte recuperato all'Arena Lido e grazie a un bravo restauratore, di cui non ricordo il nome, ma aveva un laboratorio in via Pio XI, venne ricostruito alla perfezione. Le teste in bronzo poste sui prospetti laterali del Cippo non vennero trovate e, con l'ausilio dello scultore Andrea Audino, vennero rifatte simili. A lavoro finito il preside Di Raco, noto scultore reggino, fece presente che presso l'Istituto d'Arte Mattia Preti c'erano i calchi originali ma, a quel punto, lasciammo le cose come stavano». «Prima di consegnare l'opera al Comune – aggiunge Papalia – riuscimmo a recuperare tre dei quattro dissuasori in pietra di Lazzaro originali che vennero integrati da uno nuovo e posati sull'antico basolato alla base del vecchio monumento che, nel frattempo, avevamo recuperato, come in origine ai vertici di un quadrato posto davanti alla statua della Minerva. Il vandalismo purtroppo ha fatto sì che dopo un po' vennero buttati nel mare antistante dove ancor oggi "riposano" in pace».

L'appello al Comune

Altre caratteristiche poco note e poco visibili, raccontate ancora dall'ingegnere Vincenzo Papalia fanno riferimento alla possibilità di poter installare tra il Cippo e l'Arena, all'occorrenza, due pennoni per l'alza bandiera. Tra le note tecniche dell'area complessiva dell'Arena "Ciccio Franco" vi sono la realizzazione dei bagni e camerini per gli spettacoli, gli arredi urbani, comprese due fontane in granito, gli impianti di illuminazione, impianti elettrici, impianto di sollevamento acque, nere, gli impianti di irrigazione, aiuole e fioriere, aree verdi. In conclusione l'ing. Papalia, da reggino doc che ha reso possibile, in prima persona, la rinascita del Lungomare, rivolge un invito all'Amministrazione comunale: «A distanza di quasi 25 anni dall'inizio delle lavorazioni ho già fatto presente, prima di andare in pensione, sia alle FS che al Comune, ai fini della durabilità dell'opera, la necessità di un intervento di salvaguardia della fondazione del Cippo, realizzata in ambiente marino aggressivo. La banchina e il molo della statua Mineva realizzati a contorno dell'Arena "Ciccio Franco", come del resto tutto il lungomare "Falcomatà" – conclude – rappresentano ormai un'icona della città Metropolitana di Reggio Calabria, un "fiore all'occhiello" da custodire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 16 gennaio 2001 il sindaco Italo Falcomatà trasmise alle FS il progetto con la nuova posizione della statua della Minerva rivolta verso la città

Il Teatro all'aperto, il 30 maggio 2000, fu consegnato in modo provvisorio al Comune per consentire l'effettuazione dell'Estate reggina



Città Metropolitana di Reggio Calabria